

Vito De Nicola

L'acquerello in verdaccio

romanzo



ZONAcontemporanea

Due figure femminili. Viola, moderna funzionaria storica dell'arte militante e Giannyna, umile fantesca alla corte di un cinquecentesco principe della chiesa; entrambe avvezze a fronteggiare le contraddizioni del proprio tempo... Le lega un acquerello in tinta verde (il verdaccio di Candia) straordinariamente prossimo al *Martirio di Sant'Orsola* di Caravaggio acquistato da uno studente universitario fiorentino, insieme ad altri documenti d'epoca, su una bancarella e ceduto ingenuamente ad una casa d'aste per poche centinaia di euro. Viola si impegna con tutte le sue forze per assicurare il piccolo immenso capolavoro al patrimonio dello Stato e avvia l'accuratissima ricerca che le consentirà di sottrarre dall'oblio un presunto autore, Lynhardo di Mastro Pietro de' Ruberti, e soprattutto la sua sventurata sorella Giannyna "della badia di Santa Maria in Elce". Dal fitto intreccio, popolato da un'umanità alternativamente riferita a presente e passato, sveltano le potenti personalità dell'arcivescovo di Napoli cardinale Alfonso Gesualdo e del sommo Michelangelo Merisi da Caravaggio, in fuga fra Napoli Messina e Malta.

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.

L'acquerello in verdaccio
romanzo di Vito De Nicola
ISBN 978-88-6438-354-5
Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA
Piazza Risorgimento 15
52100 Arezzo
telefono 338.7676020
telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

editing per l'autore: Antonella Cucciniello
in copertina: Vito De Nicola, *Acquerello in tinta verde*, 2013

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di maggio 2013

Vito De Nicola

L'ACQUERELLO IN VERDACCIO

ZONA Contemporanea

*Orsola senza le sue
undicimila compagne!...*

*Le vicende fiabesche della principessa bretone,
resa vedova e poi uccisa da un arciere dello spietato re degli Unni,
avevano fornito a Carpaccio materiale a iosa per i suoi fantasiosi teleri...*

*Caravaggio non sa che farsene di tanta grazia,
la sua Orsola è tutta in quel "Perché?..." che sembra spuntarle
a fior di labbra mentre il dardo le attraversa lo sterno.*

*L'istinto, prima ancora del dolore,
la porta come ad afferrarlo mentre il bel viso sbianca...*

*"Perché?..." è lo sgomento della vittima di ogni tempo
al cospetto del suo aguzzino...*

*Quella mano che sbuca dal buio, come ad arrestare la tragedia,
siamo tutti noi... sei tu, sono io... è l'amore che non si arrende...*

...una busta beige...

Pomeriggio torrido a ridosso di ferragosto della calda estate del 2009, al mercato antiquario nella villa comunale di Orbetello.

Nella città della racchiusa dalle mura spagnole, sulla sottile lingua di terra protesa nella laguna che introduce al monte Argentario, l'afa è impressionante. I resti dell'architettura barocca, di stile quasi coloniale, si saldano con l'edilizia seicentesca e settecentesca; case vecchie abbandonate, intonaci scrostati affiancano facciate appena restaurate, tanti cartelli con la scritta "vendesi" fanno bella mostra sulle porte; è chiaro che il mercato immobiliare è in movimento... Vapori biancastri alitano bassi sulle strade di basoli, nugoli d'insetti intorno ai vasi di fiori alle finestre delle case e davanti ai locali chiusi... Pochi turisti distratti girano tra le bancarelle deserte...

Una in particolare attira l'attenzione di Filippo. Stampe incisioni foto disegni e cartoline in bianco e nero; una stampa d'epoca, fine Settecento inizi Ottocento, con una schiera di case basse contro una muraglia, un indistinto confuso di rocce e ruderi, una vecchia veduta del corso Giacomo Matteotti, nel centro antico di Calytri, già strada di San Rocco... Nella stampa, ingiallita e con qualche macchia più scura, è rappresentato il prospetto dell'antica cinta muraria del borgo medievale, con un massiccio torrione ancora visibile dietro alle case. *La torre cosiddetta della Porta di Nanno*, dice la didascalia scritta a mano con grafia svolazzante. *Veduta della strada detta di San Rocco dal lato di Largo del Mercato in Calytri*, è invece la scritta centrale in caratteri stampatello. Alla rinfusa sulla bancarella, poi, vi sono altre stampe, alcune con disegni d'architettura. Vedute del duomo di Amalfi e stampe di paesaggi marini della costiera, Atrani e la campagna circostante, ruderi del foro a Roma, classiche vedute di Napoli e del golfo, il duomo di Firenze e la sua cupola, il ponte vecchio, le colonne della badia di Volterra, il palazzo ducale a Venezia; tanti posti noti... e luoghi sconosciuti, cartoline, documenti d'archivio, copie di pagine strappate da libri di fine Ottocento inizi Novecento con descrizioni botaniche di

fiori e piante; paesaggi marini con scogliere e gabbiani, scene di caccia con falconi e appostamento alla quaglia, insieme a vedute di casolari, castelli isolati su rupi, tante chiese, delle abbazie... L'attenzione del giovane è attratta da un piccolo fascicolo color avorio avvolto da un nastrino rosso, sbuca fuori da una busta beige sciupata e un po' sbiadita, legata con uno spago; s'intravedono altri documenti manoscritti o stampati, o forse copie; dall'aspetto s'intuisce che la stampa di via San Rocco ne faceva parte, forse estratta da qualche cliente troppo curioso. Un fascicoletto unico, capitato chissà come nelle mani sprovedute di qualche rigattiere, insieme a tante altre cianfrusaglie, cose d'arte, d'antichità.

«Posso aprire?...» chiede Filippo. «Certo, fai pure... ma con cinquanta euro la prendi tutta, se vuoi...». Ecco, sotto alla veduta, un documento che parla dell'atto di acquisto di un terreno, diventato un immondezzaio, per la realizzazione di una fila di *case per habitatione* lungo la strada cosiddetta di San Rocco nella Terra di Calytri da parte di un intraprendente muratore, mastro Pyetro de' Rubertis della Terra di Cayrano. Altre carte si riferiscono a contratti stipulati per vendite di lotti di materiali imballati nei fondachi di Venezia, incomprensibili elenchi di materiali, fogli piegati con piante di terreni; alcuni documenti in latino... Dalla mappa di un terreno piegata in quattro, emersa tra altre carte, svola a terra, lento, come la bacca di un acero, sotto la bancarella, anche un minuto foglietto di cartoncino, uno strano disegno acquerellato in tinta verde: cinque persone in primo piano, un vecchio dalla faccia rugosa, cattiva, imbraccia un arco... una bella ragazza soffre con un dardo confitto nel petto, all'altezza del cuore, una mano pare uscire fuori dal piano del disegno quasi a fermare il volo della freccia. Uno schizzo veloce, dinamico... È una stampa di piccolo formato, quasi quadrato, 19x24 centimetri, acquaforte acquatinta o lo schizzo di una mano ferma ed esperta?... Sì, a guardarlo bene è proprio un disegno originale a matita, a tratti ripassato con inchiostro violetto... nessuna scritta o firma in basso, né si vedono date. Rigidandolo tra le mani, però, sul retro, una sigla in inchiostro nero *L. di mastro Pyetro de' Ruberti*. Richiama il nome riportato sulla stampa; anche nei documenti scritti, gli atti di vendita. Trenta euro la veduta, cinque il documento e dieci vale l'acquerello; tutti soldi guadagnati per il pigro venditore... se prese singolarmente.

Ma con cinquanta euro, tutto il pacco, cioè decine di altre carte... un vero affare, davvero un'occasione da non perdere... tutti pezzi unici... la gente si disfa di tante cose...

Una strana allegria prende il giovane quando mette in cartella i documenti, un ottimo regalo per un appassionato di disegno e di cose d'epoca... bella, poi, la veduta a stampa che riproduce il profilo della strada e i ruderi del grande torrione e dei resti della cinta muraria della terra di Calytri, incorniciata farà la sua bella figura; non gli risultava si trovassero facilmente documenti o atti di un certo interesse sul suo paese, né immagini storiche. Aveva subito, nel tempo, tante trasformazioni. Nell'Ottocento, solo foto di fine secolo o, al massimo, dal terremoto del 1910 in poi... E, inoltre, bello quel disegno, strano; uno schizzo acquerellato straordinariamente prossimo al *Martirio di Sant'Orsola* di Caravaggio...

Insieme alla stampa e al disegno, nella busta c'erano, malridotti e spiegazzati, numerosi documenti in originale, alcuni riprodotti in copia; atti di vendita, documenti d'archivio con una strana scrittura svolazzante, a tratti incomprensibile; pagine di un registro parrocchiale, di libri stampati del Settecento...

Un documento d'archivio del 3 maggio 1740 parla della vendita di un terreno edificabile nei pressi della chiesa di San Rocco a mastro Pyetro de' Rubertis e mastro Francysco Parysi... I cinque eletti al governo della Magnifica Università, nell'interesse del popolo della Terra di Calytri, sottoscrivono l'atto di vendita di un suolo pubblico esteso quaranta palmi per dodici ducati; così un luogo adatto solo "a gittarvi immondezza" diventa idoneo per fabbricare due case con sottano e soprano grazie all'intraprendenza di due mastri muratori...

Di altri due documenti c'erano solo degli estratti. Uno descrive un inquietante fatto di cronaca del 1714, quando a Santa Maria della Foresta fu rinvenuto il corpo di un ragazzo di tredici anni senza testa, che poi si ritrovò in un luogo diverso, più lontano.

L'altro racconta i disastri prodotti dal violentissimo terremoto dell'8 settembre del 1694... "quale rovinò questa terra, et altre circonvicine a segno tale che fra un momento non si udiva altro che un mucchio di pietre, dove vi sono morti da circa cinquecento anime, extra di diecinove persone

morte nel castello (...) che per due mesi continui no si vede altro che gente andare raminche, piangente per la campagna hora per un luoco, et hora per un altro...”

C’era, poi, la fotocopia di un testo dattiloscritto, con una minuziosa descrizione della terra e degli abitanti di Calytri tra il Cinquecento e il Settecento e un sommario accenno anche al tenimento di Santa Maria in Elce, e alla sua famosa abbazia, lì vicino... Descrizione della terra di Calytri... e di Santa Maria in Elce...

E altre carte... Tutte da guardare con attenzione, esaminare con calma... potevano riservare vere sorprese...

...in treno... (Viola...)

Il rumore sordo del treno che corre sui binari mi ronza nelle orecchie.

Guardo la campagna invernale dissolversi veloce dietro i finestrini imperlati di gocce. Alberi spogli, case, capannoni, muri di calcestruzzo, case case case... Un'Italia sempre più brutta, adorna di scheletri di cemento e fabbriche abbandonate. Cartelli colorati, insegne sbiadite. Con l'alta velocità i nomi delle stazioni non si leggono più e sembrano tutte deserte; sono spariti i lunghi fischi dei capistazione, il loro berretto rosso. È venuto meno il piacere di leggere un libro, un fumetto... un articolo di giornale... in compenso puoi lavorare col computer, vedere un film... o scrivere... Lavorare lavorare lavorare... sempre lavorare.

Lo sguardo fisso sul blu indistinto del paesaggio in movimento, mi lascio suggestionare dalle mie riflessioni... “È davvero molto alto il prezzo pagato al progresso” mi dico. E, quasi senza accorgermene, precipito in un vortice di considerazioni... Prendono avvio dalla vorace erosione dei terreni agricoli, che non ha termini di paragone con il passato. Girano intorno alla disordinata estensione dell'edificato, dilatato in tutte le direzioni senza alcun limite. Alle abitazioni, fabbriche e strutture commerciali, strade e autostrade sorte su campi un tempo coltivati, salite per le colline a sostituire vigne e frutteti, orti, uliveti... All'immensa colata di cemento che ha invaso le coste, distrutto dune e macchie, sventrato scogliere, mangiato pinete e boschetti di lecci deliziosi. All'edilizia rispettosa delle proporzioni, della cura dei particolari e del paesaggio, brutalmente soppiantata da seriali e volgari teorie di edifici insulsi, quasi sempre orrendi; scheletri grigi e degradati, strutture modulari ripetitive, noiose; oltraggi alle curve di livello del terreno... agli elementari principi della geologia e perfino della statica. Suggestive conche pianeggianti, radure meravigliose, morbide pendici prossime a graziosi borghi di collina, che rendevano unica la struggente bellezza del paesaggio storico di tanti posti, sono stravolte da un'edificazione incontrollata, violenta, repentina, illegale...

Mi rattrista l'amara sorte dei nostri poveri fiumi... cloache maleodoranti per gli scarichi incontrollati di rifiuti liquidi e solidi fin dalle loro sorgenti; rapinati dai selvaggi prelievi di acqua lungo tutto il loro corso, gli alvei naturali sconvolti dalle massicce estrazioni di ghiaia sabbia e pietrame. E gli argini trasformati in brulle banchine per accogliere ammassi di capannoni industriali, ancora case e ogni genere di grandi opere in cemento... Nelle vallate, i versanti delle montagne e delle colline, sovente squarciati da fronti di cava, come mele morse da giganteschi draghi e sconvolti dai tagli senza regole degli alberi, dagli spietramenti e dagli incendi estivi e, soprattutto, dall'abbandono delle colture, sono sempre più spesso sconvolti dalle frane e dalle slavine, scatenate da semplici piogge o temporali un po' violenti... Rovinano a valle, provocando, paurose inondazioni, devastanti alluvioni...

Niente a che fare con gli antichi sentieri; le vecchie strade, le ferrovie, fatte di opere organiche al territorio, che risalivano le colline fino ai valichi di montagna, morbide lente e sensuali, come le costruzioni rurali solo a servizio dei fondi agricoli... Impossibile, anni addietro, trovare autostrade o superstrade inutili, parallele ad altre strade, che si inerpicano su imponenti piloni arditi fino all'inverosimile, oltrepassando boschi e distese di colture, lasciandoli esposti, così, all'abbandono... Segmenti, linee rette, curve, invece che rete di percorsi, fitta densa intricata, ma efficace, piacevole da percorrere tra canneti vigne e stoppie...

E il filo dei pensieri ritorna al ritmo vorticoso di crescita dell'edificato, negli ultimi decenni; assente ogni corrispondenza con l'aumento della popolazione... Non ricordo dove, ma ho letto da qualche parte che i campi coltivati, le aree agricole urbane sono, ormai, patetiche sopravvivenze del paesaggio agrario storico che ha caratterizzato le nostre città fino agli anni del dopoguerra... Si è come diffusa la convinzione che tutto il non costruito è spazio disponibile o luogo di degrado, informe oggetto di scarto in attesa di definizione, terra inerme che aspetta l'ineluttabile scavo di sbancamento e la successiva colata di calcestruzzo che arrivi a conferirle una forma definitiva...

E intanto i quartieri storici delle città si spopolano a vantaggio delle squallide periferie suburbane e dei sobborghi decentrati nel mezzo della

campagna. Cadono a pezzi i monumenti, sono abbandonati i borghi, si sbriciolano antichi muri di pietre e mattoni, si sfondano i vecchi tetti per le piogge, spariscono selciati e acciottolati sotto colate d'asfalto... mentre antiche dimore, conventi, castelli diventano *resort* di lusso, palazzi storici cambiano aspetto trasformandosi in laccati condomini... graziose abitazioni tradizionali sono sostituite con anonime scatole di cemento...

Uffa... Riprendo la cartellina blu con il testo delle sceneggiature del film; comincio svogliata a leggere, prima dalla fine, poi pagine scelte a caso. Infine, mentre viene buio, mi decido a cominciare da pagina uno. Il posto vicino al finestrino è il più adatto alla lettura, penso, mentre il viavai di persone nel corridoio angusto mi impedisce di concentrarmi.

[continua...]

Personaggi

(in ordine di apparizione...)

Filippo, studente universitario

Un venditore svogliato di anticaglie

Mastro Pyetro de' Rubertis e mastro Francysco Parysi, muratori

Viola, storica dell'arte, io narrante

Mark e Katharina, personaggi di un film da fare

La madre di Viola

Rosa, la sua amica d'infanzia,

Madame Dorè, della filastrocca...

Bernardo Even, uno storico dell'arte

Padre Leopoldo, parroco di Lhiyune

Margherita, una volontaria a L'Aquila

Una signora ultrasessantenne, vedova di un anziano architetto scomparso

Un giovane ingegnere civile

*Il notaio Francesco B**

Il Cardinale Alphonso Gesualdo

Prospero (Crudele) dell'Aquila

Giannyna (Giovanna)

Maria, la mamma

Lucia, la nonna

Lilyno, un ragazzino che arranca nella notte

Lynhardo di mastro Pyetro de' Ruberti

Mastro Pyetro de' Ruberti, maniscalco

Ymmacolata, una fantesca abruzzese

Vincenzo, il banditore di Santa Maria in Elce

Il Cardinale Ottavio Acquaviva d'Aragona

La marchesa Costanza Sforza Colonna

Michelangelo Merisi da Caravaggio

Orsola e le vergini

Attila, lo spietato sovrano degli Unni

Theobaldo, anziano pastore di Castiglione
Fabrizio II Gesualdo, Principe di Venhosa
Il capitano Venier, comandante dello sciabecco dal fiocco latino vermiglio virato al violetto
Jorgos e Irene, gli amici greci
Michele de' Rubertis, un diretto discendente di Lynhardo, muratore
Ylena, la moglie di Lynhardo
Rocco di mastro Michele, muratore
Giuseppe de' Rubertis
Matilde de' Rubertis in Rynaldi, sua figlia
Uno dei titolari dell'impresa di demolizione
Un anziano gioielliere che traffica in oggetti d'arte
Fiammetta Gervasi, giornalista della cronaca regionale di "La Repubblica"
Una postina intrigante
Letizia

Sommario

...una busta beige...	7
...in treno... (Viola...)	11
...il quaderno bordeaux di Margherita...	21
...il rondone schiacciato...	25
L'incendio del casale di Santa Maria in Elce	39
Verso una conclusione...	121
...Scene conclusive	135
[prima scena]	135
[seconda scena]	138
[terza scena]	141
 Personaggi	 151

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Vito De Nicola (1955), architetto, si forma nella Firenze degli anni '70. Resta fortemente segnato dalle esperienze di ricerca sull'architettura sperimentale e radicale non meno che dagli studi sulla semiotica e sul fumetto. Questi stimoli alimentano la già spiccata sensibilità verso l'ambiente e la propensione per materiali e tecnologie desuete, che troveranno il loro sbocco naturale nelle esperienze professionali della maturità. Come funzionario del MiBAC, ha progettato e diretto i lavori di recupero e restauro antisismico dell'edilizia storica e delle maggiori emergenze architettoniche della Valle dell'Ofanto, fra cui il borgo castello di Calitri, dove è nato e vive. Ha pubblicato con ZONA il romanzo d'esordio *Le ceneri donate di Vincent* nel 2010; nel 2012 ha partecipato al contest letterario "arts magic word" con il racconto *Una notte di primavera* e al Premio Racconti nella Rete® con *Pietre e sogni ai margini del fiume*; ha, infine, collaborato a *ROSANTICO natura, bellezza, gusto, profumi tra Paestum, Fusola e Velio* (catalogo della mostra a cura di A. Campanelli), Napoli, arte'm, 2013 con il racconto *Rose salutiche...*

vito.denicola1@gmail.com
segui @vito_de_nicola su Twitter

Le fiamme arancione divorano le casupole in un baleno. I guastatori rientrano di nascosto attraverso il passaggio segreto all'interno delle mura del castello e, mentre gli abitanti del casale lasciano terrorizzati le case, i soldati che hanno circondato il villaggio stringono il cerchio dell'assedio. Avviando l'opera di devastazione, distruzione delle case, fanno il rogo delle povere suppellettili lasciate in giro, razziano e depredano le poche cose ancora rimaste... È un gioco da ragazzi intimorire quei pochi temerari che osano ancora sfidare l'editto del cardinale.

Euro 17,00

ISBN 978 88 6438 354 5



9 788864 383545